Anno VII — N. 120 | Udine, Mercoledì-Giovedì 28-29 Maggio 1884. | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Programma di rivolta contro l'Italia

PROPOSTO DA UN DEPUTATO DI MONTECITORIO

Tommaso Sorrentino, oltre essere deputato di Montecitorio, copre pure in Napoli la carica di presidente dell'*Associazione nazionale*, che ha la sua sede in via Toledo, num. 413. Della quale Associazione, rimastasi fin qui senza idee ben determinate e delineate, finì per tracciare egli stesso il programma, che fu già dai soci discusso ed in massima approvato. Ne troviamo il testo nel numero primo, di un nuovo periodico che vede la luce in Napoli, intitolato: *Bollettino Napoletano.*

Il programma dell'onorevole Sorrentino, com'egli dichiara in un manifesto preliminare agli *amici e soci*, abbraccia ad un tempo gli interessi generali d'Italia e gli interessi speciali di Napoli. Agli interessi d'Italia sono consecrati dal programma 16 paragrafi, compresi il proemio e la conclusione: a quelli di Napoli undici, compreso il proemio. La prima parte è intitolata: *Per l'Italia*, la seconda: *Per Napoli.* " Il primo, osserva il Sorrentino nel discorso preliminare, è il programma politico e nazionale; ed il secondo il programma amministrativo e locale. „

Sentiamo adunque il programma *per l'Italia.* — L'onorevole Sorrentino move dal concetto fondamentale ed indiscutibile che l'Italia di re Umberto non è più l'Italia di Vittorio Emanuele: L'Italia, oggi, non è quella che noi Napoletani avevamo immaginata, desiderata e voluta nel 1860; è un'altra cosa. — L'unità materiale c'è, la libertà formale ci è pure; un Re sabaudo al Quirinale anche c'è, ma pure tutto è *cosa vuota;* è *esteriorità*, è *forma*, manca dentro l'*anima*, la *sostanza*, la *vita.* Questa non è l'Italia dei grandi nostri patrioti morti e viventi, questa non è l'Italia di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che noi Napoletani abbiamo consacrata col plebiscito del 21 ottobre 1860. — Quella del 1860 era l'Italia degli eroi, questa d'oggidì è l'Italia dei *miserabili.* In quella vi era un alto ideale, la grandezza e la prosperità della patria, in questa vi è l'*istinto bassissimo* dell'egoismo e della vanità. Quella era l'Italia della vita, questa, se continua così, *sarà l'Italia della morte.* „

Ora, siccome quest'ultima Italia, l'Italia dei *miserabili*, l'Italia della *morte*, non è quella a cui noi Napoletani ci eravamo legati, così " dobbiamo rivendicare la grande Italia, non la piccola, l'Italia dei generosi e dei forti, non l'Italia dei parassiti e dei poveri di spirito „. Il perchè " il nostro programma è di insorgere contro quest'ultima Italia, perchè non è la nostra, perchè non è quella che ci promisero, quella che noi volemmo. Noi insorgiamo, non per rovesciare le istituzioni costituzionali che abbiamo, ma per consolidarle a beneficio del popolo e della dinastia, e combatteremo contro coloro che le hanno abusate, manomesso e sfruttate. La nostra insurrezione è rivolta contro l'attuale sistema amministrativo, finanziario ed economico e contro l'indirizzo politico e morale del Governo. „

Stabiliti così i termini, il programma enumera le molteplici ragioni per cui i Napoletani insorgono contro quest'ultima Italia. E qui lasciamo libero il corso alla parola di Tommaso Sorrentino:

" Noi insorgiamo perchè dopo 23 anni, con miliardi spesi, non abbiamo ancora un esercito nè una marina, che ci rendano padroni e sicuri in casa nostra, ma abbiamo i ricordi della disfatta di Custoza, del disastro di Lissa, dei *chassepot* di Mentana, del fiasco di Berlino, dello schiaffo di Tunisi, della caccia agli Italiani di Marsiglia, e della nuova umiliazione inflittaci dall'Austria.

" Noi insorgiamo perchè in 23 anni non si è saputo risolvere la quistione tra Chiesa e Stato, e rimane così sempre acceso il conflitto tra l'Italia ed il Papato, ch'è nocivo all'interno e pericoloso all'estero. Noi insorgiamo perchè ci fu promesso il Regno della giustizia e della moralità, ed ora non vediamo che favoritismo e corruzione dall'alto al basso, e dal basso all'alto. Non vi è più uno tra noi che non creda che tutto si ottenga per favore, e per intrigo o per danaro. Noi insorgiamo, perchè vediamo una larga piega al mal fare, perchè ci sgomenta il numero dei delitti e dei delinquenti, il quale è sì grande che ha conferito all'Italia il triste primato della criminalità sopra tutte le nazioni civili.

" Noi insorgiamo, perchè ci sentiamo dissanguati ed oppressi da quel mostro immane della burocrazia italiana, il quale si distende come pianta parassita su tutta la nazione, e ne succhia l'onore e ne intristisce la vita. Noi insorgiamo contro l'arbitrio e la irresponsabilità della pubblica autorità, per cui al dispotismo di un solo è succeduto il dispotismo dei mille. Noi insorgiamo contro il sistema tributario, che ha sopraccaricato i cittadini di tasse esorbitanti, ingiustamente ripartite e vessatoriamente esatte, che intralcia la vita economica del paese, impedisce la formazione di nuova ricchezza ed arresta perfino il corso della giustizia.

" Noi insorgiamo contro l'andazzo delle spese inutili e poco necessarie, o di quelle mal fatte, che sono moltissime, nell'ampia sfera delle amministrazioni pubbliche. Noi insorgiamo contro gli attuali ordinamenti della pubblica istruzione, i quali hanno creata in Italia una massa di spostati e di mezzi letterati, che chiedono impieghi e non lavoro; consumano e non producono, turbano le famiglie e disputano in piazza, e finiranno per isconvolgere tutto. Noi insorgiamo contro il municipalismo sempre crescente, col quale si cerca pertinacemente di avvantaggiare una parte d'Italia a danno dell'altra, e che finirà per compromettere la stessa unità della patria con la rovina dei Municipii.

" Infine noi insorgiamo contro tutto l'attuale sistema di governo, perchè crediamo che da esso dipenda se in 25 anni nessun Ministero e nessun partito abbia saputo indicare agli Italiani un ideale nazionale ed i mezzi per conseguirlo; se nessun Ministero o nessun ministro abbia saputo organizzare uno solo dei grandi servigi pubblici; se l'attuale Ministero sia giunto a confondere la coscienza politica e morale della maggioranza del paese. — In ultimo, noi crediamo che da questo falso sistema dipenda se vediamo giornalmente esaurirsi le antiche correnti di patriotismo per sostituirvi quelle del più cinico egoismo. „

Considerato in fine che, se l'Italia è divenuta l'Italia della morte, ciò fu in causa di vizi a lei intrinseci; così, " convinti che ciò sia, conchiude il Sorrentino, assumiamo a programma di *rovesciare questo sistema*, che ha consumato e consuma uomini e cose, e *proclamiamo la rivoluzione legale* con questa bandiera. „

Seguono gli articoli del nuovo sistema da opporre all'antico: 1. Separazione completa della politica dall'amministrazione; 2. nuova divisione territoriale del Regno per grandi Comuni e grandi provincie; 3. il Comune rinforzato; 4. il sistema tributario riformato, ecc.

Noi non seguiamo il programma nell'enumerazione e svolgimento di più altri punti, che a questi si aggiungono. Certo, le condizioni politiche ed amministrative del Regno d'Italia non si potevano descrivere da un liberale e da un deputato con maggior coraggio e verità. Nel che sembraci che il programma elaborato dal Sorrentino trovi un perfetto riscontro nell'interpellanza svolta dall'on. Zini, innanzi al Senato, il 2 e 3 del mese corrente; essendo, nell'uno e nell'altra, egualmente dimostrato, coll'autorità di argomenti e fatti incontestabili, che l'Italia presente volge a morte. Siamo anzi persuasi che, in tutt'altro Stato d'Europa, fuori dell'Italia, un Ministero sul quale pesasse tanta mole di aggravi, sarebbe posto in istato d'accusa.

Non entriamo neppure nel merito del nuovo sistema, mercè il quale l'onorevole Sorrentino presume tuttavia di fermare il corso alle rovine e salvare l'Italia. Esso è d'un ingenuità di cui non crediamo capace un onorevole di Montecitorio. Ne siano prova, per tacere d'altro, le tre colonne maestre su cui egli vuole poggiata la relazione dello Stato colla Chiesa, e sono:

" 1. Abbandonare le regalie e quindi tutti i *Placet* e gli *Exequatur.* — 2. Rilasciare nelle mani degli Italiani cattolici tutto il residuale patrimonio ecclesiastico e permettendo che essi l'amministrino per fine religioso senza alcuna ingerenza, ma *sotto la sorveglianza dello Stato.* — 3. Fare rientrare il clero nel diritto comune e considerando l'Associazione cattolica come qualunque altra Associazione. — 4. Osservare scrupolosamente la legge delle guarentigie se il Papa vorrà fare altrettanto; ma, se a lui piacerà di non accettarla o d'infrangerla, sia lecito anche allo Stato di fare lo stesso. „

Il rientrare della Chiesa nel diritto comune è fuori di dubbio il meno che si possa chiedere in suo favore: perchè equivarrebbe a riconoscerle libertà e diritti pari a quelli che non si negano neppure ai socialisti della peggiore specie. D'altra parte, posta sotto l'egida del diritto comune, la Chiesa sarebbe nell'Italia cattolica ciò che essa è nei paesi protestanti, scismatici, musulmani, idolatri, e selvaggi.

---

36 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Negli altri cassetti dello scrittoio tutto era ordine..... Ecco qui un *piccolo riccio* di capelli biondi e sottili come la seta, legato da un nastro azzurro, sul quale stava scritto: *primi capelli di Alberto.* Ma quel carattere non era di Elena, bensì di sua zia Paolina; e quei capelli erano i suoi conservati dalla tenerezza di una donna disilgnata. Ecco lì un biglietto scritto da lui ad Elena.... Ecco un fiore secco, una rosa bianca; sulla carta che l'avvolge sta scritto: *del suo primo mazzetto*.. Ma questo foglio grande di carta bigia..... ah, è la testa di S. Pietro copiata a S. Severino. Quel giorno egli avea detto ad Elena che era buona. Poi un altro fiore secco in un piccolo portafogli con alcune linee: *Roma; ricordo di una morta sconosciuta che m'ha predicato il perdono di un'ingiuria fortemente sentita.*

L'orologio battè le quattro. Alberto rinchiuse lo scrittoio, si pose la chiave in tasca, scese gettando uno sguardo strano su quella dimora che egli avea rialzata a prezzo di una bassezza, e che forse non rivedrebbe più.

Il medico non era ancora arrivato.

— Direte al dottore che il bambino è a Loudeac; e che gli chiedo mille scuse per questo viaggio inutile, disse egli volgendosi al domestico silenzioso.

E si slanciò sulla via di Loudeac.

XX

Paolina lavorava la sua maglia dietro al banco della bottega, e i suoi pensieri erano ben lungi dall'ambiente volgare in cui ella trovavasi, lungi dal banco di quercia, dalla porta sormontata dal campanello, dai vasi di porcellana e dai pacchi di sigari legati con nastri giallognoli. In questo salotto trasformato in bottega erano successi avvenimenti che bastavano a dar pascolo ad una persona anche più compresa della antichità della sua origine che non fosse l'umile zia di Alberto; all'ombra delle muraglie antiche s'agitavano ricordi bastanti a far dimenticare il presente modesto e bisognoso. I più nobili personaggi della provincia erano venuti là dentro, là s'erano festeggiate ben molte unioni illustri, celebrati battesimi lieti, commemorate vittorie gloriose.

Ma quella umile discendente d'una razza illustre non pensava in quel momento a rimovere le ceneri, con cui il tempo avea offuscato non l'onore, ma lo splendore della sua casa. Paolina avea ben altre cure, avea ben altri oggetti d'orgoglio. Mentre al disopra della sua testa pendeva il ritratto d'una sua antenata vestita di broccato, ella concentrava tutta la sua attenzione sulla piccola giubba che stava lavorando, e un sorriso allietava i suoi lineamenti pensando alla creaturina a cui dovea servire il suo lavoro.

Ella non si lasciò distrarre dal rumore di una vettura che s'avanzava a precipizio per la via deserta; ma un'ombra si interpose tra la sua finestra e la luce; alzò gli occhi, e vide la carrozza di sua nipote ferma davanti alla sua casa.

Mandò un grido di gioia, e corse ad aprire la porta. Ma, impetuosa, col bambino tra le braccia, Elena fu a un filo di non farla cadere a terra.

— Un medico, disse la moglie di Alberto, con voce alterata. Presto un medico.... Poco mancò che suo padre non lo uccidesse.

Paolina diventò mortalmente pallida. Aperse senza dir nulla la porta della sua camera, poi, dato rapidamente qualche ordine, ritornò da sua nipote.

I tratti di Elena erano talmente sconvolti, che ella non si fermò a chiedere spiegazioni. Si pose invece ad aiutarla a svestire il bambino, il quale piangeva più d'impazienza che di dolore; poi disse dolcemente:

— Elena, figlia mia, che è accaduto al piccino?

— Io non ho veduto ferite..... Ma chi può dire quali conseguenze avrà la scossa ricevuta?

Poco appresso entrò il medico.

— Mio figlio è caduto. Suo padre l'avea preso sul suo cavallo, e sono precipitati tutti e due, disse ella, procurando di parer calma.

Il dottore domandò i particolari precisi sul modo con cui il fanciullo era caduto, e l'esaminò con cura, mentre le due donne stavano in una titubanza tormentosa.

Finalmente il medico alzò il capo.

— Non ha alcuna contusione, pronunziò egli, suo padre l'ha preservato istintivamente, è cosa chiara. Ho le più forti ragioni per credere che non abbia lesioni interne: egli grida senza sforzo veruno, e conserva tutta la conoscenza di cui la sua età è suscettibile..... Ma, signora, voi avete commesso un'imprudenza ben grave infliggendo, a questa creaturina, dopo una simile scossa, un viaggio abbastanza lungo in vettura, viaggio che non potè certo fargli del bene.

Elena curvò la testa; ella pareva una colpevole. Nel suo desiderio di vendetta, frettolosa di togliere il fanciullo al padre, non avea pensato che anzitutto ci volea calma per il povero piccolo.

— Via, disse il dottore, non vi affliggete. Io prescriverò delle frizioni, dei calmanti: procurate di mettervi in calma. Son certo che questo accidente non avrà alcuna infausta conseguenza; ma ora fa duopo rimanere e non pensare a ritornar a casa se non di qui a parecchi giorni.

Il dottore scrisse una ricetta, entrò in spiegazioni minuziose, e partì promettendo di ritornare il dì seguente.

Elena se ne rimase sola con sua zia. Il bambino s'era addormentato; ella lo depose nella culla, e andò a sedersi, spossata dalle emozioni, presso Paolina.

Questa le prese la mano.

— Come avviene che Alberto non v'ha accompagnata? le chiese Paolina con dolcezza.

Gli occhi di Elena scintillarono.

— Perchè me ne sono fuggita, rispose ella con voce di cui conteneva con isforzo il fremito; perchè non voglio più rivederlo. Egli ha dissipato metà della mia dote, la metà della fortuna di suo figlio. E quando... questo terribile accidente è avvenuto, egli era..... ubbriaco.

(*Continua*)

Ciò nondimeno è ben ingenuo l'onorevole Sorrentino se crede che il Governo italiano si acconci ad abbandonare la Chiesa al diritto comune. Le rivoluzioni non potendo reggersi che in forza della tirannia che esercitano, sotto il nome di falsa libertà, come osa pretendere l'onorevole Sorrentino che la rivoluzione italiana rinunzi a tormentare i Vescovi, a perseguitare il clero, a far guerra al Papa? Non vede egli che un solo briciolo di libertà, sia pure microscopico, che il Governo lasciasse alla Chiesa, gli tornerebbe in altrettanto veleno? Che cosa può esservi di più odioso e di più pauroso per un Governo liberale della libertà?

E noti l'onorevole Sorrentino che, per la stessa ragione per cui alla Chiesa in Italia non sarà mai concesso il diritto comune, non sarà neppure preso nessuno dei provvedimenti che egli reclama in favore degli Italiani angariati ed oppressi. Lo stesso principio rivoluzionario, che vuole da una parte la Chiesa schiava, vuole dall'altra un'Italia scorticata dal "favoritismo e dalla corruzione dall'alto al basso e dal basso all'alto;" celebrata pel "triste primato della criminalità sopra tutte le nazioni civili;" smunta "dalla burocrazia, che ne succhia l'umore e ne intristisce la vita;" squattrinata "dal sistema tributario, da tasse esorbitanti, ingiustamente ripartite e vessatoriamente esatte."

IL VATICANO REGIO DEL CURCI

CONDANNATO DALLA SACRA CONGREGAZIONE DEL S. UFFIZIO

Da una lettera del Curci pubblicata dalla *Rassegna* veniamo a sapere che il *Vaticano Regio* è stato condannato dal Sant'Uffizio, e proibito. La lettera del Curci ha una speciale importanza, rivelando essa lo spirito da cui è mosso quest'uomo che ha scosso il giogo della obbedienza alla autorità della Chiesa. Eccola nella sua integrità:

« Potendo avvenire che alla mia *Dichiarazione* colla quale mi sommetto alla proibizione del *Vaticano Regio*, ecc. si dia un senso più ampio, che io non intesi, e che pure si rileva abbastanza dal suo tenore, giudico necessario dare uno schiarimento intorno alle circostanze, che accompagnarono quel mio atto.

« L'essere restato quel libro per circa sei mesi, tra tanto strepito che se ne fece in contrario, senza che l'autorità ecclesiastica propriamente detta ne proferisse sillaba di biasimo, parve a chiunque lo avvertì, un fatto singolarissimo; massime chi ricordava, che la *Nuova Italia*, ecc. tanto meno esplicita e più misurata di questo, fu posta all'*Indice* dopo soli 7 giorni dalla sua comparsa. Mi sembrò quindi poterne inferire che il libro non dovea contenere alcuna dottrina erronea, *circa fidem et mores;* di che sarebbe stata rimossa dalla Chiesa una indegna taccia, e dalle coscienze cristiane il laccio gratuito, onde si son volute costringere. Ma per un momento credetti essermi ingannato; pure, la Dio mercè, non è stato così.

« Il dì 12 maggio, l'ultimo giorno di cinque mesi di silenzio, questo fu bruscamente rotto. Chiamato alla presenza di questo monsignor arcivescovo, da lui mi fu intimato, a nome della *Congregazione del S. Uffizio*, il divieto *ad nutum* di celebrare la messa (otto giorni dopo per mezzo del suo vicario generale, si aggiunsero 10 giorni di *esercizi spirituali* in una casa religiosa), la inserzione di quel libro nell'*Indice* e l'ingiunzione che dovessi sottomettermi e riprovare il libro stesso. Delle pene inflittemi non dico verbo. Le accettai e mi sommisi alla proibizione del libro, della quale io medesimo riconosco di aver dato ragionevole motivo. Ma quanto a dottrine erronee nella Fede e nella morale, negai fermamente di potere, a questo titolo, riprovare il libro, se prima quelle non mi siano tassativamente indicate, dandomi agio di spiegarle e giustificarle; del che una Bolla di Benedetto XIV mi dà il diritto.

« Ma poichè ciò nè si è fatto nè si è voluto fare, io ho potuto molto bene riprovare il libro, non per *dottrine erronee*, che vi si leggessero, condannate dalla Chiesa, delle quali nel decreto non è fiato, ma unicamente *in ordine alla proibizione*, di cui solo nel decreto stesso si tratta.

« Per tal modo il concetto capitale del *Vaticano regio*, compreso principalmente nel suo capo IV; *l'essere cioè gli elementi costitutivi della civiltà moderna, nel loro fondo, cristiani*, resta, dalla parte della Chiesa, in modo negativo bensì, ma, attese le circostanze, efficacissimo, dottrinalmente incolume. A tale intento ho mirato in tutta questa polemica oggimai settenne; ed ottenutolo, me ne separo definitivamente.

« Prima nondimeno di farlo, credo indispensabile far sentire la portata gravissima di un tanto acquisto ottenuto, non dagli sbagli degli uomini, e molto meno dalle loro; (?) ma per disposizione della Provvidenza, la quale di quelli e di queste, quanto a me pare, si sta valendo, come *preparazione di un certo bene, ascoso nell'abisso del divino consiglio*, non così tuttavia *scisso dal nostro accorgere*, che non se ne possa, dai suoi fatti passati, congetturare qualche cosa. In uno scritterello che, come dissi, sarà l'ultimo di questo genere, mi proverò a congetturare quel bene, e si vedrà che per ora alla generazione presente non ne apparterrebbe che l'apparecchio.

« Firenze, 22 maggio 1884.

« C. M. CURCI, *sac.* »

I giornali liberali parlando della condanna del *Vaticano Regio* e della sottomissione del Curci, pubblicano la costui dichiarazione e sono unanimi nel dire che la obbedienza del Curci è finta e la sottomissione apparente.

Il Curci adunque rimane fermo nella sua erronea persuasione che *gli elementi costitutivi della società moderna nel loro fondo sono cristiani*. Questo è il punto che il Curci non vuole ritrattare; e per non avere ritrattato, i giornali del liberalismo attestano che la sottomissione del Curci è apparente.

Noi possiamo quindi arguire quale sia la sostanza degli errori del Curci, e quale sia il punto fondamentale contro cui il Sant'Uffizio ha scagliato la condanna.

È doloroso che il Curci abbia traviato; ma peggiore del traviamento è la pertinacia nell'errore e la indocilità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 maggio

Annunziasi una interrogazione di Nicotera sull'Esposizione nazionale di Napoli.

Depretis dirà domani se e quando risponderà, il che potrebbe essere domani stesso.

Nicotera lo prega di ciò affinchè senza creare illusioni, Napoli sappia se la cosa è possibile.

Riprendesi la discussione dei capitoli 18 e 19 del bilancio dell'istruzione pubblica e vengono fatte diverse raccomandazioni relativamente ad alcune università ed alle biblioteche.

Si approvano i capitoli fino al 24.

De Zerbi presenta la relazione sul progetto di spesa straordinaria per l'acquisto del materiale a difesa.

Vengono annunziate interrogazioni di Costa sui criteri con cui applicansi le ammonizioni, e di Panattoni ed altri sulle condizioni per l'appalto delle miniere di Elba nei rapporti coll'industria nazionale.

Notizie diverse

Continua a discutersi in Roma la *questione Tecchio*, la sua commemorazione di Prati ed il suo voto per la *redenzione del Trentino*.

Alcuni dicono che l'ambasciatore d'Austria ha protestato, altri affermano che soltanto ha riso. Probabilmente ha protestato ridendo ed ha riso protestando.

— Secondo il *Fracassa* si è sparsa, con grandi apparenze di fondamento, la voce di sperperi avvenuti negli uffici interni del Senato. La presidenza ha nominato una apposita Commissione, composta dei senatori Trocchi, Canonico, Malusardi e Caracciolo di Bella, coll'incarico di esaminare gli uffici accusati e riferire.

— Nella relazione di Romeo sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia si deplora il disordine esistente nell'amministrazione del fondo pel culto.

— Nella riunione della Giunta di statistica, vennero comunicate notizie definitive sull'ultimo censimento.

L'*aumento* della popolazione nell'ultimo decennio è stato il 6,19 per 0[0] nei maschi dai 20 ai 25 anni. Degli analfabeti il 47 per 0[0]. Nel totale della popolazione gli analfabeti sono il 67 per 0[0]. Nel penultimo decennio erano il 73 per 100.

ITALIA

Roma — Da due giorni siamo privi dei giornali cattolici romani, perchè lunedì ricorreva la festa di San Filippo Neri, protettore di Roma.

Il calendario ufficiale non considera come protettore di Roma altro che San Pietro, ma i romani se ne infischiano del calendario governativo e celebrano ugualmente la festa del gran Santo. Perfino il Municipio ha dovuto chiudere i suoi ufficii. I giornali liberali protestano e i romani si ridono delle loro proteste.

Napoli — I giornali di Napoli e di altre città sono pieni di particolari relativi al truce misfatto consumato dal Misdea la cui causa si dibatte ora davanti il tribunale. Noi non abbiamo creduto di riportare quei particolari perchè non hanno alcuna attrattiva.

Non possiamo però fare a meno di riprodurre un cenno delle relazioni peritali le quali tutte fanno del Misdea un imbecille, un pazzo ecc. ecc. Come saggio di tali relazioni riportiamo un sunto di quella fatta dal Lombroso il famoso patrocinatore di tutti i mattoidi della penisola.

« Il Misdea, ha detto il Lombroso, guardato alla leggiera pare un fanciullo. Osservato attentamente, si riscontrano in lui le note di un alienato morale. La forma del suo cervello è microcefala. Lo strabismo del suo occhio sinistro deriva non da abuso della vista, ma da malattia cerebrale.

« Gli zigomi sono molto distanti fra loro ed uno è più grosso dell'altro; pei denti, mancanti dei due incisivi, è notevole il prognatismo, il quale molte volte fa credere che egli cinicamente sorrida. Oltre l'atavismo vi sono caratteri biologici spiccati; tatto ottuso senza callosità, e mani una più sviluppata dell'altra; assenza di sentimenti affettivi; indifferenza parlando di sua madre e assalto di spasimo cinico; tremito convulso della persona, e intenso rossore, parlando del fratello che odia perchè lo percuoteva.

L'importanza del caso, che sicuramente fa dire: Misdea è folle, è un complesso, una armonia completa di tutte le note innanzi segnalate. »

E con questi moccoli, capite, il Lombroso si fa applaudire come uno scienziato di prima forza; con queste scempiaggini che si arrogano il nome di scienza, si pretenderebbe nientemeno che il Tribunale non condannasse il Misdea ma lo si rinchiudesse e lo si tenesse *custodito come* un alienato qualunque. Quanto meglio sarebbe rinchiudere certi scienziati del giorno affine di impedir loro di spacciare tante fole. Ne guadagnerebbero il senso morale, la giustizia e la scienza.

E pare che di questo parere sia anche l'avvocato fiscale Mel il quale rigettò come si conveniva i responsi della pretesa scienza del Lombroso e socii.

Nel suo esordio ricordò le vite spente di sette giovani, dicendo non voler far della rettorica che affogherebbe in un lago di sangue, nel quale si avvoltolano i cadaveri di quei poveri estinti.

Passò poi a far la storia dei fatti, negando qualsiasi regionalismo, e affermando che l'unica distinzione nell'esercito italiano è quella di buono o cattivo soldato.

Determinò l'insubordinazione dalle parole rivolte dal Misdea al Roncoroni, e per affermare la *competenza del tribunale militare* ricordò i fatti. « Le fucilate — disse l'avvocato militare — furono dirette prima sul gruppo dov'era il caporale Bonu e le altre contro il caporale Pistone che tentò entrare nella cameretta e contro il sergente Subry.

« Il Misdea gridava: *Dov'è il sergente Cane? Dov'è il caporale Roncoroni! Dove sono i sergenti?* La sua intenzione dunque era di uccidere i suoi superiori, uno dei quali cadde vittima, il Roncoroni, ed un altro fu ferito, il Subry.

« *Dunque* vi ha insubordinazione con omicidio e mancato omicidio.

« La competenza è militare. »

Fece quindi la storia del Misdea prima e dopo d'esser stato soldato.

« Egli non è stato un eroe come vorrebbero far credere — sclamò il Mel — ma un vigliacco che non affrontò nessuno a *viso aperto*, ma *alle spalle* e a tradimento.

« Non parlo in nome della nobile e gagliarda Calabria che non è rappresentata da briganti, ma da uomini di forte mente e di cuor generoso! »

Per una serie di fatti egli sostenne essere il Misdea nella sera dell'eccidio *compos sui.* E proseguì:

« Vi sono state due perizie disformi. Il tribunale ne giudichi col suo criterio.

Lesse a questo punto vari brani di autori per spiegare il valore delle perizie mediche nei giudizi penali, e soggiunse:

« Basterebbe ricordar la strategia che il Misdea usò nello scempio, la calma imperturbabile nelle sue varie fasi e la facoltà di distinguere e l'esser presente a sè stesso durante e dopo l'orribile eccidio, per dire che agì volontariamente e deliberatamente. »

Confutò l'asserzione che quella sera il Misdea fosse ubbriaco.

Negò assolutamente la provocazione, e osservò che al massimo essa potrebbe invocarsi in rapporto al soldato Codara; ma non mai in rapporto ai suoi superiori. Si domandò anche se esistesse qualche ragione attenuante e le escluse tutte.

Chiese infine al tribunale la condanna alla fucilazione nella schiena di Salvatore Misdea.

Palermo — La società operaia di mutuo soccorso ha approvato un ordine del giorno con cui delibera di farsi propugnatrice dell'idea d'una Esposizione nazionale in Palermo nel 1889, alle cui spese si dovrebbe provvedere, oltrecchè cogli aiuti del Comune della Provincia e dello Stato, con una pubblica sottoscrizione dell'intiera cittadinanza.

E a dare l'esempio, seduta stante la Società sottoscriveva per lire 200, e raccoglieva tra i soci presenti altre 700 lire di sottoscrizioni.

Fra giorni per cura della Società sarà inviata una circolare a tutte le Associazioni cittadine, di qualunque natura invitandole ad aderire formalmente all'idea della esposizione, e ad aprire la relativa sottoscrizione.

Ancona — Il *Fracassa* dice che l'intiero consolato italiano di Costantinopoli, è citato a comparire presso la Corte d'Appello di Ancona per rispondere del reato di falsificazione in atti pubblici. Sono citati dieci impiegati, compreso il console Simondetti.

ESTERO

Spagna

La quistione di erigere la Spagna a grande potenza torna ad essere sollevata dalla stampa europea.

Già due anni or sono, quando si trattava di un'azione collettiva delle grandi potenze europee nel canale di Suez, la Spagna aveva fatto pratiche per essere messa nel numero, per lo meno, come potenza coloniale.

Essa ora chiede di prendere parte alla Conferenza che si sta per adunare a Londra per risolvere la quistione egiziana, e, ben si intende, con voto uguale a quello delle altre grandi potenze.

Pare che tale domanda sarà accettata, avendo la Spagna nel mare Mediterraneo una parte d'azione, non meno importante dell'Italia, Francia ed Inghilterra.

Il *Mémorial Diplomatique* e parecchi giornali spagnuoli, occupandosi della quistione osservarono che nessuno Stato sarebbe in grado di mandare truppe in Egitto, data la necessità di un intervento armato europeo, più della Spagna; e ciò tanto per le condizioni climatiche, quanto per le abitudini in cui vive l'esercito spagnuolo.

DIARIO SACRO

Giovedì 29 maggio

S. Massimo m.

Pagliuzze d'oro

Si dovrebbe amare la povertà, se non per altro perchè fa conoscere i veri amici.

Seneca.

Cose di Casa e Varietà

Il nostro Arcivescovo e l'Enciclica « Humanum genus ». Il nostro veneratissimo Arcivescovo ha promulgata nell'Arcidiocesi l'Enciclica Pontificia sulla Frammassoneria.

" Ella è una verità ben nota — Egli dice nella Sua lettera al Clero — che, dal momento in cui il demonio sedusse i nostri progenitori a diniegare al Creatore di tutte cose quella obbedienza, che intera ed assoluta gli dovevano, il mondo è diventato un campo di battaglia, in cui due opposti combattenti si contrastano la palma. Sì, dal giorno della tristissima caduta, della infausta ribellione, origine di tutti i mali, la verità e la menzogna, la fede e la incredulità, il vizio e la virtù, la preghiera e la bestemmia lottano fra di sè coll'intendimento di raccogliere all'ombra del proprio stendardo l'umanità tutta quanta. Che se ciò possiamo affermare pel tempo che lungo discorse innanzi alla venuta del promesso ed universalmente aspettato Redentore, che veniva a ristorare tutte le cose; tale lotta vieppiù gagliarda si manifesta dopochè Gesù Cristo Redentore ha fondato la Cattolica Chiesa, e la ha posta siccome rocca inespugnabile in

mezzo al mondo, siccome faro luminoso in mezzo alla caligine degli errori e dei vizi, l'ha costituita società visibile, le ha dato la missione di salvare tutte le anime, assicurandola della sua divina ed immanchevole assistenza. Contro questa fondazione di grazia e di amore Satana, nemico di Dio, padre della menzogna e principe d'ogni ministro di errore, si è scagliato e si scaglia continuamente ora con astuzie, ora con violenze: pel corso di tre secoli tentò di soffocare la Chiesa nel sangue dei martiri, poscia di scinderla colle eresie, talvolta con questo e con quel mezzo ad un tempo si accinse a distruggerla. Ed in questo satanico lavoro ha trovato da oltre due secoli potenti aiutatori nella società massonica, della quale si è formata la sua vera sinagoga. " Questa ogni studio pone " in travisare le sue mire, in velare le " sue dottrine, occultare le sue arti, come " esclamava un celebre statista dei nostri " giorni: si diletta di tenebre e non di " luce, essendo quelle il suo nativo elemento, onde i suoi seguaci furono divi" namente appellati *filii tenebrarum*. E " se ai di nostri si ardirono per poco di " uscire all'aperto o parvero sfidare la " luce del giorno, fu piuttosto effetto di " disperato consiglio, che d'indole schietta " e generosa; e poichè andò loro fallito " il disegno, si trincerarono di bel nuovo " nei loro impenetrabili recessi, donde " combattono colle armi della simulazione, " della calunnia, della menzogna " (DELLA MOTTA, *G. C. dinanzi al Sec. XIX*).

" Egli è perciò che i sommi Pontefici, quali Vicari di Gesù Cristo e Capi della Chiesa, com'ebbero a scoprire la presenza e la forza di questo nemico, ne diedero tosto gli avvisi; e recentissimamente il S. Padre Leone XIII, seguendo le orme de' suoi predecessori, colla Enciclica *Humanum genus* del 20 aprile p. p., quale vigile vedetta posta in sublime luogo, ha di nuovo additato l'inimico nella setta massonica, di cui, con ammirabile sapienza, con occhio profondamente scrutatore, ha segnato la postura, contato il numero, indicati i movimenti, riconosciute le armi, spiegate le insegne. *La voce pertanto del* Vicario di Gesù Cristo si è fatta sentire un'altra volta in mezzo alla cristianità; in pochi dì ha valicato i monti e gli oceani; i grandi *mezzi*, onde ai nostri tempi si può manifestare il pensiero, hanno ripetuto l'autorevole verbo, annunziante al mondo cattolico il guaio ed il malanno che il massonismo ha portato alla Chiesa, alla civile società, e quelle peggiori distretto, che sta tuttavia, macchinando. Ma perchè la parola del Papa, del Padre, del Pastore, del Maestro penetri nei cuori dei figli, dei discepoli, del gregge, quali tutti noi siamo di fronte a Lui supremo reggitore della Cattolica Chiesa, ed arrechi frutti di vita spirituale, ed illumini gli ignoranti, e tragga dal male i caduti, e preservi i buoni, rendesi necessario che voi, o venerabili Fratelli e Cooperatori nostri in questa porzione della vigna del Signore, del cui lavoro dovremo tutti insieme dare severo rendiconto al suo tribunale, sminuzziate diligentemente questa parola, e con analoghe parafrasi e con similitudini acconcie e con istorici confronti la facciate accessibile alla capacità ed alla intelligenza del popolo che viene ad ascoltarvi. Al mirare talvolta un fiorito giardino tutto aiuole e profumo, tutto vaghezza e delizie, parrebbe di potervi riposare tranquilli all'ombra delle piante che lo adornano e del sito erboso che lo abbella: eppure non è raro il caso che in mezzo a siffatte bellezze vi si nasconda e strisci il velenoso serpente. Non altrimenti, o venerabili Fratelli, avviene in qualche parrocchia, dove, per la frequenza ai SS. Sacramenti, alla divina parola, pel decoro delle sacre funzioni, per la semplicità dei costumi, per la lontananza dai contadi più popolosi e meno morigerati, parrebbe di poter dire che questo sito è un giardino ben chiuso e guardato; eppure conviene stare vigilanti: chè il massonismo non si appaga dei grandi centri; ma dal cuore della vita cittadina tenta d'infiltrarsi per vie più o meno occulte e sotto mentite spoglie anche nei luoghi più solitari; ed ahimè, che il guasto si scorge quando torna più difficile il riparare.

" Conviene pertanto che la voce del Padre sia udita dovunque e da tutti: ond'è che nel trasmettervi l'insigne documento della sapienza e della vigilanza del Supremo Pastore con alcuni esemplari nella nostra bella lingua da dispensarsi per lettura ai fedeli, in obbedienza agli ordinamenti del Vicario di Gesù Cristo comandiamo e prescriviamo che in tutte le chiese parrocchiali e filiali, in cui per consuetudine suolsi dispensare la divina parola, sia letta la Enciclica *Humanum Genus* e di passo in passo acconciamente spiegata, di guisa che diventi non una semplice lettura, ma sia propriamente e distintamente una parafrasi. Voi, venerabili Fratelli e Cooperatori nostri, darete le vostre disposizioni sulla scelta dei giorni e delle ore per la esecuzione di questa parte sì doverosa del sacro ministero; e nell'adempirlo mettete ogni vostra cura a premunire contro le insidie ed il contagio di questo sette i fedeli confidati alla vostra guardia, ed a ritirare dalla perdizione quelli che per mala ventura si sono affigliati: ma sopratutto svelate e combattete l'errore di quelli che ingannati od ingannatori non temono di affermare che il massonismo non ha in vista che la sociale utilità, il progresso sociale, l'esercizio della mutua beneficenza: mentre che il suo scopo si è di combattere con ardore e con successo la *superstizione (Encicl. 21 nov. 1873)*: intendendosi sotto questa velata parola di significare il cattolicismo, come si sono espressi le tante volte i corifei del massonismo (*Enciclopedia massonica, vol.* II).

" Senonchè il S. Padre, dopo aver scoperto e smascherato l'inimico, ci mette in pugno le armi per vincerlo; ed i pratici insegnamenti che inculca sono sì chiari, che l'aggiungervi una parola sarebbe un deturpare la lezione e l'ammaestramento. A voi, venerandi curatori di anime, addita lo zelo e la maniera con cui vuol essere annunziata la divina parola, la sollecitudine e l'amore e gli speciali ammonimenti con cui i giovanetti voglionsi crescere e preparare ai divini misteri: ai genitori addita il dovere di vigilare sulla cristiana educazione della propria figliuolanza; agli artigiani inculca *che si uniscano in fraterne compagnie* informate ai santi principî della fede e della morale cristiana, ed in tal maniera rifioriscano nelle nostre *contrade le antiche corporazioni di arti* e mestieri sì gloriose per opere di carità e cittadino valore; a tutti poi d'ogni età e d'ogni sesso, che c'infervoriamo all'amor *della Croce* e *con esso alla fratellevole* carità verso il prossimo coll'ascriverci al terzo Ordine, e coll'aiutare coll'opera e colla mano le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli sì benefiche verso i poverelli, il cui numero un dì più che l'altro cresce a dismisura.

" Infine, o venerabili Fratelli, non dimentichiamoci della santa orazione, e della divozione a Maria SS., per le quali il popolo cristiano ha nello distretto sempre impetrato aiuto, conforto e pace. La benedizione del Signore discenda copiosa sopra di voi, o venerabili Fratelli, e la grazia sua avvalori potentemente il vostro zelo, la vostra pietà, cosicchè abbiate a raccogliere e sperimentare frutti abbondanti e salutari. "

† ANDREA ARCIVESCOVO.

Avviso di concorso. Il Municipio di Udine ha aperto il concorso a tutto il giorno 15 giugno p. v. ai posti di medico chirurgo condotto per l'assistenza e cura dei poveri, nei due Circondari esterni di questo Comune.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale ed ha effetto per un quinquennio.

Lo stipendio è di L. 1200 all'anno, più l'indennità annua di L. 400 per il mezzo di trasporto.

I *diritti e gli obblighi* inerenti alla condotta sono determinati dal Regolamento pel servizio sanitario gratuito approvato dal Consiglio comunale nel 21 settembre 1875 *ispezionabile presso l'ufficio* municipale.

Chi ha perduto una camicia? Il sig. Toffolutti Giuseppe ha trovato e depositato all'Ufficio di P. S. una camicia nuova di bucato, che trovasi in detto Ufficio a disposizione di chi l'ha perduta.

Gazzetta del Contadino, *illustrazione agricola*, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire **3** all'anno.

L'ultimo numero contiene:

La seconda concimazione del prato; Ottavio Ottavi — Il mal nero della vite — Pigliamosche *(con 2 ill.)* — Malanni sempre nuovi — Veterinaria — Per la vite *(con ill.)* — Utili precetti bacologici; G. G. — Influenza del clima e del terreno circa la bontà e le qualità diverse dei vini; P. A. Minoli — Truogolo a divisioni *(con ill.)* — Il carbonchio — Nuovo sistema per conservare le uova: O. A. C. — Cavoli tutto l'anno in tutti gli orti: Annunciata P. — Nuovo metodo di solforazione delle viti — La scoperta del rimedio contro la rabbia — Filo metallico per la viticoltura — Sericoltura — Filossera in Italia — L'Italia diventerà la vigna d'Europa — Strade vicinali — Lo zolfo greggio per le viti — Concorso ed Esposizione Nazionale Filosserica — Fenomeno — Spedizione di sacchi vuoti di ritorno — Piccola Rassegna Commerciale — Libri in dono alla Gazzetta — Buono a sapersi — Notizie — Annunzi.

Saggi gratis a richiesta.

La vera democrazia. Il *Secolo* di Milano rendeva testè un omaggio, al certo non sospetto alla sublime democrazia della Chiesa Cattolica. Il corrispondente parigino di quel giornale, dopo aver voluto notare che la Chiesa cattolica presceglie « finalmente » il maggio, questo leggiadro mese dei fiori, « per le mistiche prime comunioni » soggiunge parlando appunto di questa festa a Parigi: « Affinchè le cerimonie sieno più commoventi, frammischiansi ricchi e poveri. L'altro dì la figliuolina del mio calzolaio ha ricevuto l'ostia consacrata, nella Chiesa di S. Onorato col principe Emanuele, primogenito del duca d'Alencon. »

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina *eseguirà Giovedì* alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia nell'op. (Cavalleria Leggera)	Soupè
3. Valtzer (El Turia)	Granado
4. Finale nell'op. (La Forza del Destino)	Verdi
5. Centone dell'op. (Traviata)	Arnhold
6. Polka	N. N.

Il Bacillus Kochii e l'esercito tedesco. *Una delle ultime scoperte più importanti* della scienza medica è la natura non solo ereditaria, ma anche contagiosa della tisi. Le ultime indagini micrografiche *hanno dato la ragione del contagio.*

Koch ha scoperto, un fungo microscopico che è tra i più piccoli fra quei conosciuti e che ha una grande resistenza, per cui dagli sputi del tisico gettati per terra e disseccati può volar per l'aria, mescolandosi alla polvere che il vento sparge e porta via.

A questo fungo fu dato il nome di *bacillus Kochii*.

Questa creatura così poco simpatica fu la Musa ignorata di Alessandro Dumas figlio e di altri poeti che trassero dalla magrezza malinconica e trasparente delle persone consacrate alla morte una fonte potentissima di poesia che per fortuna dell'arte e forse più dell'igiene si è disseccata.

Il *bacillus Kochii* ha bisogno di molta *quiete e di un caldo umiduccio continuo*; ambiente che trova nel lobo superiore del polmone, dove le escursioni respiratorie essendo piccole, la ventilazione è molto incompleta.

Avvenne molte volte che località sane e designate come ottime per la cura della tisi, si infettarono per il contagio, e la tisi vi diventò malattia comune.

La ragione? Il *bacillus Kochii*.

Una volta si bruciavano con cura tutte le suppellettili del tisico. Ora, o per trascuratezza o per poca fede nella natura contagiosa della tisi, non si brucia più nulla. E la tisi intanto fa stragi.

Si *sono fatte molte esperienze sopra* animali ai quali furono innestati o introdotti in diversa maniera tubercoli presi dal polmone di uomo. Qualche volta fu fatta soltanto respirar loro dell'aria che aveva attraversato gli sputi del tisico. Gli animali intisichirono.

In Italia, sopra 100 morti, circa 13 muoiono di tisi, la quale fra le altre professioni, colpisce preferibilmente i tipografi che sopra 100 morti di tisi, figurano per per 42,20 una cosa enorme; seguono i tabacchi, 27,66; i carcerati, 26,33; gli infermieri, 25,45; i calzolai, 22,93. Gli agricoltori danno soltanto il 6,37, i barcaioli 6,77.

Recentemente in Germania furono presi savii ed energici provvedimenti per isolare il contagio dell'esercito.

L'amministrazione della guerra in Francia incaricò persone competenti di studiare le nuove disposizioni adottate dalla Germania, per applicarle alla sua volta all'esercito francese.

Non si potrebbe studiare, per ciò che si riferisce all'esercito, il terribile problema anche in Italia?

TELEGRAMMI

Londra 26 — *Comuni* — L'articolo 2 che stabilisce il suffragio elettorale uniforme in tutto il Regno Unito è approvato senza scrutinio. Tutti gli emendamenti furono respinti.

Lisbona 26 — Il *Diario* pubblica il decreto che scioglie le Cortes. Le prossime elezioni dei deputati seguiranno il 29 giugno.

Le Cortes revisioniste sono convocate al 5 novembre.

Vienna 27 — La Camera dei signori approvò la convenzione stipulata con l'Italia relativamente alla pesca nel Lago di Garda.

Pietroburgo 27 — L'inchiesta dimostrò che lo sviamento d'un treno avvenuto domenica fra Mosca e Pietroburgo, e pel quale si ebbero un morto e due feriti fu cagionato da intenzione colpevole.

Madrid 27 — A Orica 300 case rimasero distrutte e 500 danneggiate dall'inondazione nel distretto di Murcia.

Parigi 27 — Il *ministro Fallières* dichiarò alla Commissione sul reclutamento che l'emendamento Durand, sottosegretario dell'istruzione, il quale stabilisce alcune *dispense in favore delle professioni liberali* era presentato a nome del governo; contuttociò la commissione lo respinse.

Al Senato, Naquet terminò il suo discorso in *favore* del divorzio.

Iules Simon crede possibile di modificare le leggi esistenti, ma respinge il divorzio come pericoloso alla famiglia ed alla Società. Non è provato che il paese lo reclami. La continuazione a giovedì.

Madrid 27 — Il governo ordinò molti cannoni in Francia e in Inghilterra.

Parigi 27 — Alla Camera discutesi il progetto sul reclutamento. Approvasi l'articolo primo che fissa il servizio militare da 20 a 40 anni.

Discutesi l'articolo secondo che lo stabilisce obbligatorio ed egual per tutti.

Ribot lo combatte dal punto di vista finanziario.

Freppel lo combatte in nome del progresso intelettuale della Francia.

L'*emendamento Magnain implicante* dispense è respinto con 316 voti contro 167.

Altri emendamenti analoghi sono respinti e l'articolo è approvato con 363 voti contro 4 e molte astensioni. La continuazione a giovedì.

Marsiglia 27 — L'assassino Guichard testè *graziato da Grevy fu fatto segno ieri* nel tribunale di Graz (dove gli fu letto il decreto di grazia) ad una dimostrazione ostile.

Molti si slanciarono verso di lui coi pugni alzati gridando: A morte il miserabile!

I gendarmi riuscirono con grande stento a salvarlo.

Vienna 27 — La casa Gewitsch negoziante in pellami sospeso i pagamenti.

Il suo passivo è di due milioni e mezzo. In conseguenza fallirono le case Weiss per due milioni, Wertheimer, Bunzlau ed Herman per uno.

Si prevedono altri fallimenti.

NOTIZIE DI BORSA

28 maggio 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 96.90	a L. 97.—
id. id. 1 luglio 1884	da L. 94.73	a L. 94.93
Rend. austr. in carta	da F. 80.50	a L. 80.60
id. in argento	da F. 81.35	a L. 81.50
Fior. eff.	da L. 206 25	a L. 206.50
Banconote austr.	da L. 206.25	a L. 206.50

Moro Carlo *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 maggio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . milljm.	755.5	753.7	753.3
Umidità relativa	39	63	64
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	S
Vento { velocità chilom. .	21	10	1
Termometro centigrado. .	16.0	18.8	14.4

Temperatura massima 20.2 · minima 11.6 | Temperatura minima all'aperto 10.0

Nuovissimo rasoio meccanico di sicurezza

Patentato

Senza pericolo di tagliarsi, senza dolore nè bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscuro, senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e più facilmente che coi rasoi usuali. La mano tremante non impedisce l'operazione, essendo impossibile tagliarsi.

Sistema premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Apparecchio completo con istruzione ed accessori franco di porto per tutta l'Italia L. 4.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28.

BENZINA POMPEJANA

ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun'altra composizione può meglio di essa togliere qualunque specie di macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cera, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie verificate sui mobili e sulle vesti per lire ..., dalle mani e capelli: esso agisce sopra i più delicati tessuti, come stoffa, lana, cotone ecc., senza alterarne menomamente il lucido nè il delicato loro colorito, scomparendo istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

Modo facile di servirsene

Con una spazzola si toglie la polvere sulla parte macchiata bagnandola, sotto di essa un pannolino a più doppi, evitando di fare delle pieghe alla stoffa; fatte ciò si prende un tampone di flanella ben bagnato di questa essenza, se ne imbeve la stoffa macchiata, dopo si asciuga con un pannolino, cambiando anche quello che è sotto la stoffa perchè imbevuto della macchia.

N.B. Si badi di strofinare come cambiare il tessuto.

Prezzo d'ogni flacon cent. 75.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*.

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo gelerosa ed onesto del ... signor Giacomo ... illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell'apprendere gli alti più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta:

La CROMO PRICOSINA!

[illegible]

Cromopricosina per calvizie liquida L. 4 il flacon — in pomata L. ... il vasetto — Per cambio L. ...

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

PARTENZE

per Venezia:
ore 1,43 ant. misto
» 6.10 » omnib.
» 10.20 » diretto
» 12 50 pom. omnib.
» 4.46 » »
» 8.28 » diretto

per Cormons:
ore 2.50 ant. misto
» 7.54 » omnib.
» 6.45 pom. »
» 8.47 » »

per Pontebba:
ore 5.50 ant. omnib.
» 7.45 » diretto
» 10.35 » omnib.
» 4.30 pom. »
» 6.35 » diretto

ARRIVI

da Venezia:
ore 2.30 ant. misto
» 7.37 » diretto
» 9.54 » omnib.
» 3.30 pom. »
» 6.28 » diretto
» 8.28 » omnib.

da Cormons:
ore 1.11 ant. misto
» 10.— » omnib.
» 12.30 pom. »
» 8.08 » »

da Pontebba:
ore 9.08 ant. omnib.
» 10.10 » diretto
» 4.20 pom. omnib.
» 7 40 » »
» 8 20 » diretto

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20.

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque a mezzo pacchi postali.

Terra Catù con Menta

PREPARATA NELLA

FARMACIA C. CASSARINI

DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATHECU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Catù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per facilitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmiò perchè la qualità degli ingredienti dei altri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scatoletta.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

TOPICIDA

senza arsenico — senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto spiacevoli alle case, ecc. ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo velenoso si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e col mezzo del ... [illegible]

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

NOTES LAVAGNA

ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari, ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità. — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30.

NOTES LAVANDAIA

colla lista della biancheria. Indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 25 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

TELA ALL'ASTRO MENTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico BAREBA di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, occhi pollini, indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi causato dalla traspirazione.* Calma per eccellenza prontamente il dolore acuto prodotto dai *calli infiammati.*

Scatola doppia L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra, e introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in laneria, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spedisce franco per posta. Rivolgersi all'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

HAMON

CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno e termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2 25.

Pasta zeolite perfezionata cent. 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, alberghi, caffè, ecc. ecc. utile a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50, in tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Lazzi — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà ritenuto falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro ma... fabbrica,* sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri autonatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.50
» » » 3 »	» 5.80
» a stendardo di diversi sistemi	» 6.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a ...	» 7.25
» ...	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ad un tampone d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc. necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle piccole di ... 50. L. ...

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35. Imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita al prezzo del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Udine. - Tip. PATRONATO